

Il voto di domenica ha indicato nel PCI la forza con la quale bisogna misurarsi per risolvere la crisi al Comune

# Divenute impraticabili a Cagliari le discriminazioni anticomuniste

Il risultato elettorale, come afferma «L'Unione Sarda», non potrà non influire sulle vicende politiche cittadine - 44.000 voti alle liste del Pci con una percentuale del 31% - Realizzare una larga unità democratica per frangere la città dal caos - Dichiarazione di Licio Azzani, segretario della federazione

**Oggi a Sassari manifestazione del Pci**

**SASSARI, 23** Domani, giovedì, sarà a Sassari in piazza d'Italia una manifestazione del Pci per celebrare la grande avanzata in provincia di Sassari in Sardegna e nel Paese, nelle elezioni del 20 e 21 giugno. Nel corso della manifestazione che avrà inizio alle ore 19.30, parleranno il compagno Salvatore Lorelli, segretario della federazione e il dott. Salvatore Mannuzzu, eletto alla Camera dei deputati. Sul significato del voto la segreteria della federazione comunista ha emanato un documento nel quale si afferma che la luce dei dati, nella provincia, nella città di Sassari e nei centri operai vanno maturando una nuova coscienza e una nuova richiesta di cambiamenti profondi tra i lavoratori, i giovani e le donne. E' chiaro quindi — si legge nel comunicato — che il voto della nostra provincia e più in generale della Sardegna, contribuisce in modo determinante ad attuare nella nostra regione una nuova maggioranza autonimistica che comprenda il Pci.

**Dalla nostra redazione**

**CAGLIARI, 23** Cosa succederà nell'amministrazione comunale di Cagliari dopo l'ulteriore spostamento a sinistra verificatosi alle elezioni del 20-21 giugno? Questo l'interrogativo che gli osservatori politici si pongono alla luce dell'avanzata comunista, del massiccio peso globale della sinistra, del regresso democristiano, del crollo della destra neofascista. La verifica, rinviata alla vigilia del voto col ritiro delle dimissioni del sindaco e dei due assessori socialisti, si rende ora indispensabile. D'altro canto, un chiarimento è urgente sia per fare uscire l'amministrazione dall'immobilismo totale in cui versa da tempo, sia per costringere la Dc ad assumere una posizione responsabile, stando fuori finalmente dal centro. Nel riferire dei «voti a valanga» venuti al Pci sia nelle frazioni che nei nuclei popolari, una volta ragione, assegnando ai nostri partiti in città ben 44 mila voti pari a circa 31 punti in percentuale. Siamo andati avanti di almeno due punti rispetto alle amministrative dello scorso anno. Con i comunisti, con la gran massa dei lavoratori dei ceti medi e bassi che si proiettano per la prima volta politica del Pci bisogna trovare un accordo. E' certo che i comunisti non pongono pregiudiziali nei

confronto dei partiti autonomisti. Semmai la pregiudiziale la pongono gli altri, mantenendo in piedi assurdi ed anacronistici steccati. Se Cagliari non ha ancora una amministrazione stabile, efficiente, capace veramente di governare con una base programmatica concreta, la responsabilità è certo dei partiti della maggioranza, in particolare della Dc che punta sulla discriminazione anticomunista. Oggi il problema è uno solo: mettere da parte ogni discriminazione e realizzare una larga unità democratica per frangere la città dal caos, avviando seriamente un programma concordato. Il centrosinistra, con il rinnovamento di facciata «debole e precario dopo le elezioni del 15 giugno, sarebbe stato più assurdo alla luce dei risultati del voto di domenica. Dichiaro il compagno Licio Azzani: «Il dato preminente del risultato elettorale della città di Cagliari è indubbiamente la grande avanzata del Pci che si avvicina a rappresentare un terzo dell'intero corpo elettorale cittadino. Una prima analisi differenziale indica che il centro-sinistra ha fiducia dei cagliaritari nel Pci è largamente maggioritaria nelle frazioni e nei quartieri popolari, ma è notevole la sfiducia nei confronti dei ceti medi del centro. Una espressione popolare di consenso nella politica del Pci, in misura così ampia e pro-

gressivamente notevole nel arco di alcuni anni, è indice dei mutamenti profondi e positivi intervenuti nel tessuto sociale cittadino, nonché nell'evoluzione dell'opinione e della coscienza dei lavoratori, dei ceti medi produttivi, delle masse popolari urbane». Il successo del Pci a Cagliari si accompagna alla tenuta del Psi, a un sostanziale contenimento della Dc, nonostante l'implobamento delle tradizionali forze liberali e socialdemocratiche e al ridimensionamento delle influenze neofasciste. «La accresciuta fiducia che i lavoratori, gli intellettuali, i giovani e le donne della città hanno espresso, nei confronti della proposta politica del Pci — sostiene ancora il compagno Azzani — deve tradursi ora in atti conseguenti anche a livello dell'amministrazione civica. Il dopo elezioni vede a Cagliari più forte il Pci, ma terribilmente presenti ed aggravati i molti problemi della città. Appare a questo punto evidente che non è più possibile prescindere da una componente popolare e democratica di primaria rilevanza come il Pci. La giunta è da tempo in crisi e l'attività amministrativa, pur non essendo fermata, è per la soluzione della crisi comunale si sarebbero attesi lumi dalle elezioni. Il momento è arrivato.

**Giuseppe Podda**

**Dichiarazione di Birardi**

## In Sardegna non si governa ignorando il 50% dell'elettorato

**Dalla nostra redazione**

**CAGLIARI, 23** Anche in Sardegna lo spostamento a sinistra è particolarmente sensibile. La crescita del partito di sinistra è costante negli ultimi anni. Nel 1972, infatti, il complesso dello schieramento di sinistra totalizzava solo il 36,1%, mentre oggi è giunto al 47,50 passando con due balzi in avanti quattro anni fa, attraverso il 41,6 delle regionali del '74 e il 47,2 delle provinciali. Quest'ultimo risultato è stato quindi consolidato ed ulteriormente incrementato nelle ultime elezioni politiche del 20-21 giugno. Il blocco Dc e dei partiti intermedi ha registrato un lieve incremento rispetto alle ultime politiche del '72 e delle regionali del '74. Il dato di questo gruppo di partiti va dal 30,6 delle politiche del '72 all'attuale 35,5, attraverso il 39,9 delle regionali ed il 43,8 delle provinciali di Sassari. Quasi dimezzata è la forza della destra neofascista, che dalle politiche del '72 ad oggi è passata dall'11,3 al 7,2, concludendo la crisi strutturale dello schieramento conservatore (il quale solo per favorevoli circostanze aveva ottenuto il 19,9 delle regionali e precedenti elezioni politiche). La tenuta della Dc in Sardegna è avvenuta soprattutto nelle provincie di Sassari e di Nuoro, dove lo schieramento di quel partito si presenta con la facciata del rinnovamento delle correnti basista, morotea e forzanovista. Secco invece il crollo nelle provincie di Cagliari e di Oristano, qui il vecchio notabilato ha ancora notevoli spazi.



Lavoratrici della Hettermarks durante una manifestazione

**BARI - Per il rinvio di una riunione sulla crisi dell'azienda**

# Hettermarks: protestano i dipendenti alla Regione

Non si intravede una soluzione per la ripresa della produzione - Occorre un finanziamento per far fronte a commesse di 3 miliardi e mezzo

**Dalla nostra redazione**

**BARI, 23** Manifestazione di protesta questa mattina delle operai della Hettermarks, fabbrica di confezioni di alta moda messa sotto amministrazione controllata. Gli 860 dipendenti dell'azienda (in maggioranza donne) sono in cassa integrazione fino alla fine di giugno e non vi sono prospettive immediate per una ripresa dell'attività produttiva per la difficoltà finanziaria in cui si trova la direzione della azienda. Le lavoratrici hanno bloccato per tutta la mattina l'ingresso della sede della Regione Puglia e ora sono fissate per la mattina un incontro con il presidente della giunta regionale in seguito rinviato su richiesta dello stesso presidente. Questo rinvio ha provocato la protesta delle lavoratrici esasperate anche dal fatto che dal mese di aprile sono praticamente senza salario. Mentre il grosso delle lavoratrici sostava presso la sede della Regione una delegazione, accompagnata dai dirigenti sindacali, si portava in Prefettura ove veniva ricevuta dal prefetto.

Le rivendicazioni di fondo che avanzano le lavoratrici sono il pagamento dei salari arretrati e della cassa integrazione e la immediata ripresa produttiva anche di fronte ad un superamento delle difficoltà finanziarie dell'azienda. Per superare questa difficoltà vi era stato nei giorni scorsi un incontro alla Regione tra il consiglio di fabbrica, i rappresentanti di dieci banche nazionali e locali ed il presidente della giunta regionale che fino ad oggi non ha portato ad esito positivo. L'azienda ha bisogno urgente di un prestito di 500 milioni per pagare i salari arretrati e dello sconto di cambiali per 800 milioni per poter pagare i tessuti ed iniziare così le lavorazioni; per far fronte a commesse per 3 miliardi e mezzo. Questi i termini finanziari del problema che bisogna affrontare subito, per una ripresa immediata della produzione, ed è veramente grave che non si rescia ancora a trovare una via d'uscita. Non ci troviamo infatti di fronte

ad una fabbrica in crisi di mercato ma ad un'azienda che ha urgente bisogno di capitali per far fronte alle commesse e predisporre le lavorazioni per il campionato e assicurare quindi il lavoro a 868 famiglie. Un incontro avuto prima delle elezioni con il ministro Donat Cattin non ha portato ancora ad alcun risultato. Praticamente dai primi di maggio quando l'azienda ha cessato la produzione non si vede uno spiraglio di soluzione, si disme in un primo momento (e la stampa ripeté la voce) che il gruppo svedese (la fabbrica è a capitale misto) aveva ritirato il suo capitale. C'è stata in seguito una dichiarazione da parte della signora Hettermarks la quale precisava invece che il capitale svedese è stato messo a disposizione degli enti con i quali la direzione sta trattando il rinvio dell'azienda senza corrispettivo alcuno dando così prova, — afferma la rappresentante del capitale svedese — di sensibilità e comprensione nei confronti delle maestranze alle quali ha legato il suo nome.

## Il voto del 20 giugno nelle città calabresi / CATANZARO

# Una prova di fiducia

Vasti strati di popolazione hanno riconosciuto nel Pci la forza decisiva per costruire un modo diverso di governare - Un grande fatto che apre prospettive completamente nuove - L'intesa al Comune e alla Provincia - Il Pci primo partito nei quartieri popolari

**Dalla nostra redazione**

**CATANZARO, 23** Seimila voti in più al Pci a Catanzaro, la città calabrese che fino a ieri aveva il marchio della quasi maggioranza assoluta (20 seggi su 40 data alla Dc lo scorso anno al Comune, 15.706 al Pci contro il 41,9 delle regionali dello scorso anno ed il quasi 49 delle comunali. Il voto del 20 giugno, invece, ha dato al Pci 15.706 voti, contro il 35,8%, ma in quell'occasione si era verificata la fuga del suo elettorato verso destra, quale che fosse, qualche privilegio, qualche sensazione di stabilità e certamente molta speranza, la città nella più completa assenza di burocrazia, non era stata ancora mortificata — e con una ideologia prevalente di piccola capitale burocratica, non era mai posto adeguatamente il problema di una via diversa da seguire. Da qualche tempo, invece, in maniera decisa, è entrato in vortice crisi questo sistema, le poche certezze sono venute meno, non c'è neanche la sensazione del benessere e del privilegio. Sono venuti così a nudo i problemi reali, le impalcature di questo alveare che traballano, chiedono aiuto a tutte le parti. Lo scorso anno

alla Dc era stata data l'ultima carta, un'eccezionale voto clientelare, ma in questi mesi la crisi è precipitata e soprattutto il discorso si è sempre più collegato alla prospettiva nazionale, al «peso» che il voto anche di una città come Catanzaro deve avere per innescare il cambiamento generale. Ma non c'è soltanto questo; dopo il 15 giugno dello scorso anno anche a Catanzaro al Comune alla Provincia — di fronte all'eccezionale gravità dei problemi, il bisogno prima di tutto di amministrare corrottamente ed in maniera efficiente e, poi, di fronte alla necessità di aprire una strada, una possibilità di sviluppo, un'alternativa — anche se questa è stata — contro il sistema di potere della Dc. Ma un voto di fiducia al Pci, concretizzato, cominciò a cambiare qualcosa a Catanzaro e nel Paese. Quello registrato nella città è stato così un voto univoco: il Pci torna ad essere il primo partito in quasi tutti i quartieri popolari e si rafforza notevolmente nel centro, fra i ceti medi (si calcola che almeno 2 mila voti di ceto medio siano venuti per la prima volta al nostro partito).

In quanto al risultato conseguito dal Pci che, in questa città, come in tutte le altre della Calabria, perde voti alla Camera, il discorso non si discosta sostanzialmente da quanto dicevamo a questo punto, probabilmente si fanno pagare ancora gli errori del centro sinistra. Un fatto che indebolisce il sinistra non è certo positivo e che deve far riflettere: siamo di fronte a profondi mutamenti sociali e sale per la prima volta nettamente in superficie un bisogno di concretezza, di pulizia, di elevamento culturale, di nuova dignità che ancora una volta sempre più larghi di giovani, di ceti popolari, di intellettuali e professionisti che è come dire una giusta reazione alla crisi della città meridionale una fiducia alle proposte del nostro partito che ora come non mai è giusto indicare come il partito che più pazientemente e correntemente ha operato per far uscire dalla crisi questa città e dall'isolamento queste forze.

**Franco Martelli**

**Nuova avanzata comunista a Guspini**

**GUSPINI, 23** Nel comune di Guspini, non da sempre, il Pci è andato ancora avanti rispetto a tutte le precedenti elezioni e al 15 giugno dello scorso anno, quando il Pci ottenne il 38 per cento la più alta crescita del nostro partito. Alle elezioni del 20 giugno il Pci ha ottenuto il 41,9 per cento, un ampio riconoscimento popolare all'attività dell'amministrazione di sinistra che ha effettuato il compagno Ortù, segretario della Sezione Pci e assessore comunale — che ha sempre portato avanti l'iniziativa per realizzare il piano urbanistico, il centro civico e che è stato in ogni momento alla testa delle lotte operarie e popolari per la rinascita di questa città.

## Le cifre dell'avanzata comunista in Sicilia / MESSINA

# Si è aperta una fase nuova

In città il Partito supera di circa sei punti il dato del 10 per cento registrato alle elezioni comunali — La forte crescita nei quartieri popolari e in numerosi centri della provincia — La macchina clientelare della Dc — Il calo missino

**MESSINA, 23** Oltre quindicimila voti in tutta la provincia, di cui ottomila nel solo capoluogo, in un anno dalle amministrative del 15 giugno, il Pci ha compiuto un quanto mai poderoso balzo in avanti nel Messinese. In percentuale è il nostro partito ottiene un'affermazione che gli consente, specie nel capoluogo, di uscire da una sorta di complesso di minorità che aveva in un certo senso pesato sui rapporti politici generali. Se si pensa che nella città di Messina, da una percentuale delle elezioni comunali dello scorso anno che si aggirava sul 10 per cento circa, il Pci conquista quasi sei punti in percentuale, si può ricavare tutto il significato politico di una maturazione democratica importante. A queste valutazioni va certo accompagnata una seria riflessione sulla potente macchina clientelare della Democrazia cristiana, che ha stritolato i partiti minori (liberali e socialdemocratici in par-

ticolarmente) e ha pescato a piene mani nella destra fascista che pure conservava un punto di riferimento con la candidatura cittadina del senatore della Gazzetta del Sud. Di fronte a una Dc che si installa sul 46 per cento in città che in tutta la provincia, è di grande auspicio dunque per tutte le forze democratiche, popolari e della sinistra, la grande affermazione del nostro partito. Notevole significato assume ad esempio nella città il risultato che il Pci ottiene nei quartieri popolari dove si recuperano i voti dispersi per protesta verso destra nelle passate elezioni e anzi si va avanti in maniera massiccia. In taluni quartieri, dove la segregazione e l'abbandono hanno assunto livelli ormai tragici, dove il nostro partito conquista vasti strati operai e impiegati, che hanno scelto il voto comunista nonostante la presenza di una macchina clientelare dispiegando per tutta la campagna elettorale e perfino nelle stesse giornate del vo-

to. Le promesse hanno pagato solo in parte questa volta, in particolar modo gli eletti della destra che riceve una batosta eccezionale se si pensa che colui il quale si fa chiamare «il senatore di Messina» cioè il senatore della Gazzetta del Sud Umberto Bonno, candidato nelle liste del MSI, è riuscito a malapena a spuntarla, perdendo secco almeno 6 mila voti di preferenza. Il MSI perde pure uno dei due deputati nazionali e uno dei due deputati regionali, e al suo interno è scoppiata già una feroce lotta. I socialisti parano anche un prezzo per una politica non sempre sufficientemente ispirata generalmente a quella della sinistra, spesso orientata a favorire nelle amministrazioni pubbliche dove governa insieme alla Dc (ma capoluogo e provincia) una linea subalterna. In provincia il Pci avanza e ottiene successi clamorosi in decine di centri grandi e piccoli. Alcuni esempi: a Villafranca, centro operaio

della Paellera e dell'Atacementi, a Taormina, a Barcellona, dove il progresso del Pci è evidente in voti e in percentuale, sin dalle elezioni del '71, a San'Agata di Militello. Per la prima volta un dato importante da segnalare: il nostro partito ha eletto a

Messina una donna al Parlamento nazionale. Si tratta della compagna Angela Botari, responsabile femminile della Federazione comunista e consigliere comunale al comune di Messina. E' la prima donna di Messina eletta deputata alla Camera dalla Liberazione.

## Millantato credito

Millantava credito il giorno delle elezioni il candidato repubblicano, ex assessore turistico di tante giunte di malaffare palermitane, Leopoldo Pullara, facendo pubblicamente una propria spesa «a pelle agli sportivi» firmato CONI dal Giornale di Sicilia. Lo precisa la delegazione regionale dell'ente, lamentando la disinvoltura con cui il Pullara (che è stato eletto a

un appello generico e semplicemente programmatico, appiccicandogli il proprio numero di preferenza ed il simbolo dell'edera. Il documento, in realtà, invitava i cittadini «perché nella loro consapevole scelta, nell'ambito del partito al quale ritengono di dare il proprio consenso, dessero la preferenza a quei candidati che hanno dimostrato una attiva presenza nel mondo dello sport».

## Oggi a Cagliari comizio del Pci

Oggi giovedì a Cagliari alle ore 19 nella piazza Garibaldi una manifestazione del Pci per celebrare la vittoria del 20-21 giugno. Il comizio sarà presieduto dal segretario della Regione, che assieghi oltre il 40% dei voti al solo centro del capoluogo. Parteciperanno Umberto Cardia e Licio Azzani. Al termine del comizio si terrà un convegno in piazza Garibaldi, fino alla piazza Jenne.

## Un dito nell'occhio Superdotati e supertrombati

«Mentre la Dc non ha recuperato per intero la sua forza elettorale, favoriti al Pci i comunisti cagliaritari». Questo il titolo che «L'Unione Sarda» dedica al risultato della provincia di Cagliari. La Dc non ha recuperato per intero: in verità ha perso oltre il 3%. Un fatto che è da considerarsi necessario a imbrogliare un po' le carte. Il resto del titolo ancora di più pare se non falso, leggermente fuorviante. Il Pci è avanzato ancora rispetto al 15 giugno, data in cui la provincia cagliaritana era diventata «rossa» per la prima volta nella sua storia. Questa avanzata è ancora più sensibile nei comuni interni, dove le percentuali del nostro partito variano ormai dal 40 al 60% dei voti.

«Villasor passa alle sinistre» e il titolo dell'«Unione Sarda» dell'altro centro del capoluogo in cui si vota anche per il comune. Nessun «omnino» che parli di percentuale di voti. Si pensa quasi allo schieramento di sinistra che conquista una risicata maggioranza. In realtà il Pci ha la maggioranza assoluta, in più il 10% dei voti, i missini non prendono nessun seggio. La Dc, unica forza di opposizione (volontaria, diciamo) non scende al 35 per cento.

Un altro titolo dell'«Unione Sarda» è quello relativo al secondo centro della provincia di Cagliari: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve soprattutto «per la presenza in lista di esponenti politici molto vicini alla popolazione». Come dire che i democristiani sono tanto, ma tanto lontani dai sardi. Per quanto riguarda il sassarese, la maggior parte dei titoli si incentra sulla vittoria personale dell'ultimo dei Segni. La grande sorpresa — scrive «L'Unione Sarda» — è stato Mario Segni, ex colonnello, come l'Unione Sarda, esagerati. Noi invece non siamo tanto sorpresi: per essere presente di un Presidente della Repubblica che era stato per tanti anni notabile osannato, è anche poco. Fu lo squallido «telega» del «grande rampollo di Sassari in un sottotitolo (perché questa differenza fra questi due giornali?)»: «superdotati i comunisti a Quartu». Tanto superdotati che il maggior numero di preferenze è andato al compagno Corsica e non al ministro Corsica. Il successo comunista, chiarisce il quotidiano, si deve